


Link: <https://www.wired.it/article/pellet-prezzi-raddoppiati-risparmio/>

Anche i prezzi del pellet sono raddoppiati

Tra le cause non ci sono solo la guerra in Ucraina e l'embargo verso Russia e Bielorussia, grandi fornitori di materia prima. E attenzione alle alternative da bruciare nella stufa



Un aumento generalizzato del **140%** rispetto ai prezzi dell'anno scorso, con punte che arrivano a toccare anche il 300% in più. Queste le cifre dei **rincari** che devono affrontare i possessori di una **stufa a pellet**: un sacco da 15 chili costa in media 12 euro, più del doppio se confrontato con il 2021. In alcuni casi si registrano prezzi che si aggirano intorno ai 25 euro per la stessa quantità di materiale.

A dipingere il quadro della situazione è un'indagine di Altroconsumo che ha verificato i **costi del pellet in 65 rivenditori sparsi da Nord a Sud** (da Padova a Cagliari, passando dalla Brianza fino a Reggio Calabria). Secondo gli analisti dell'associazione per riscaldare un appartamento di 100 metri quadrati, **una famiglia adesso spenderà oltre 1.300 euro per la stagione invernale alle porte**. Una fotografia del mercato scattata da Aiel (Associazione Italiana energie agroforestali) nel mese di gennaio descriveva invece un prezzo al sacco con un costo medio di 5,16 euro (e punte di 9,52 euro), e un aumento di 60 centesimi rispetto all'anno precedente. Nulla a che vedere con quanto emerso negli ultimi mesi.

PUBBLICITÀ

Gli effetti della guerra

I motivi di questi rincari vertiginosi? Una tempesta perfetta. La definisce così **Annalisa Paniz**, direttrice Aiel: *“**La guerra in Ucraina e l’embargo su Russia e Bielorussia**, grandi fornitori di materia prima, sono le prime cause degli aumenti. A questa situazione aggiungiamo la dipendenza dell’Italia dagli approvvigionamenti esteri e una domanda più sostenuta del solito causata anche dall’allarme per una possibile carenza di pellet recepito dai consumatori: per la paura di rimanere al freddo quest’inverno ne hanno acquistato più del dovuto”*.

La richiesta quindi è aumentata. Il fabbisogno nazionale di pellet si aggira intorno a 3 milioni di tonnellate: la produzione interna non supera le 600 mila e l’importazione riguarda oltre 2 milioni e mezzo di tonnellate. Secondo le stime di Aiel però, l’aumento del prezzo del gas e i timori per il taglio delle forniture hanno portato negli ultimi mesi un **aumento delle vendite di stufe e caminetti a legna e pellet** in Italia e in altri Paesi europei.

PUBBLICITÀ

Si parla di **un incremento totale delle vendite di stufe del +28% a maggio** rispetto ai primi 5 mesi del 2021, con una crescita del mercato interno dell’ 8,7%. Inoltre, in Italia negli anni la produzione di legname da cui deriva il pellet è venuta meno: **importiamo circa l’80% di quello che utilizziamo e lavoriamo all’interno dei confini nazionali**. Questo aspetto lega a doppio filo il Paese alla disponibilità estera del pellet che oggi più che mai risente dell’instabilità del quadro internazionale.

“All’inizio della guerra in Ucraina c’era il timore di uno shortage a livello europeo di oltre 3 milioni di

tonnellate – aggiunge Paniz -. Ora la situazione sembra migliorare per diversi motivi. Intanto la risposta del mercato alla maggiore domanda: in Francia e Austria ad esempio sono aumentate le produzioni. Questi due paesi sono tra i nostri mercati di riferimento per l'importazione, insieme a Estonia, Lituania, Croazia e Bosnia. In secondo luogo, il caldo anomalo registrato in questa stagione ha ritardato l'inizio della stagione fredda. Un'ultima stima parla di una carenza di pellet che ora si aggira intorno alle 800mila tonnellate a livello europeo”.

Il caro bollette

Gli aumenti sono comunque dovuti anche al **caro bollette delle imprese che producono** e lavorano questo materiale. *“Sono aziende energivore – spiega Paniz -. **Il pellet si produce da segatura e da scarti di lavorazione del legno.** La materia prima deve essere omogenea, in termini di granulometria, quindi quasi tutti i produttori hanno un essiccatoio e un mulino frantumatore. Nel processo produttivo, che comprende una pressione della materia prima attraverso una matrice forata, abbiamo delle elevate temperature che servono a far sì che la legnina contenuta nel legno si sciolga diventando un collante naturale. Successivamente c'è il raffreddamento, il confezionamento o lo stoccaggio in silo. Tutto questo richiede molta energia”.*

In una situazione generale di maggiore domanda e minore offerta **a proliferare sono spesso le truffe.** *“Vogliamo mettere in guardia i consumatori dai molti annunci sospetti, come ad esempio siti di vendita dove si presentano bancali al prezzo dell'anno scorso. Vogliamo essere chiari su questo punto: è impossibile che i prezzi siano quelli di un anno fa - afferma Rachele Colombo, analista di mercato di Altroconsumo -. Dietro c'è una truffa oppure l'illegalità, come materiali importati in modo illecito che potrebbero essere pericolosi”.* Un altro aspetto che i consumatori devono tenere in considerazione riguarda l'utilizzo di materiale certificato e di qualità per la propria stufa. *“Abbiamo ricevuto anche segnalazioni in merito a proposte per l'utilizzo di altri tipi di combustibili, come il nocciolino, ma, **oltre a emissioni molto superiori, potrebbero anche essere pericolosi** per il corretto funzionamento della stufa stessa”* conclude Colombo.